ANNO XXIII. Sabato, 26 Novembre 1870 N. 328

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, Delisy Davies et Comp. Finch-Lane. Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 25 novembre

Si ha troppa fretta nel passare a rivista la forza numerica dei partiti. Fra due o tre giorni questa rivista si farà assai meglio e con minor pericolo di sbagliarla. Resterà però ancora e per qualche tempo incerto il novero degli indecisi, di quelle anime vaganti cioè che vengono alla Camera colla persuasione che ciascun deputato possa avere un programma suo speciale che non convenga modificare, se non abbandonar del tutto, per potersi sedere in mezzo ad un partito e rendere efficace quella qualunque buona idea che si possa avere in testa.

Che cosa imparano infatti o dovrebbero imparare i deputati e specialmente i nuovi deputati appena mettono piede in Parlamento? Che tutto si opera col mezzo dei partiti fortemente organizzati, e che fuori di questi partiti è tutto fiato sprecato. Ciascuno dunque, per questa sola necessità di trovar dei compagni, deve essere pronto a sacrificare una porzione della sua bandiera esclusiva, ed è soltanto dopo qualche giorno o qualche mese che il sacrificio è acconsentito, e che diventa possibile il determinare con precisione la forza dei partiti.

Una Camera appena eletta vede di raro molto fruttuosa la sua prima sessione, perchè è appunto in questo primo periodo della sua esistenza che si opera quell'assorbimento delle singole molecole che, con troppa sicurezza di se stesse, si presentano come ribelli ad ogni attrazione. Bisogna dimenticar molte cose dette e scritte agli elettori, e bisogna adattarsi meglio alla realtà della vita politica. Gli elettori, d'altronde, mostrerebbero assai poca saviezza se pretendessero che i loro eletti restassero come istrici pungenti lontani dal consorzio di qualsiasi loro collega sinchè non combaciassero perfettamente in tutte e singole le cose che si sono dette o scritte prima di diventar deputati. Quello che gli elettori devono desiderare si è, che le cose del paese camminino bene, e siccome questo non è possibile sino a tanto non si abbia nella Camera un forte e compatto partito ministeriale ed un'opposizione, non faziosa, ma realmente capace di diventar governo quando sappia raccogliere intorno a sè la maggioranza, così devono desiderare che i loro eletti, nel circolo delle idee costituzionali, si schierino francamente da un lato o dall'altro.

La sola cosa che in oggi potrebbe farsi sarebbe quella di numerare i voti che furono dati ai candidati decisi di destra o di sinistra per dedurne il concetto predominante di quella parte del corpo elettorale che domenica scorsa si recò a votare. Noi crediamo che il partito al quale apparteniamo avrebbe ragione di andar lieto di questa statistica; ma che gioverebbe poi? Non è meglio forse che l'operazione sia compiuta col voto di ballottaggio? Quanti non vi sono che giustificano la loro inerzia in occasione della prima votazione appunto coll'intima persuasione che in Italia già alla prima non si fa mai nulla e che le votazioni, come le feste di ballo in teatro, contano soltanto le seconde.

Combatteremo adunque mentre è ancor tempo di combattere: i morti ed i feriti, come i trionfi e le sconfitte le numereremo dopo. Non havvi posizione così compromessa, fra quelle che devono essere decise nello scrutinio di domenica, che non si possa ancor vincere. Facciano gl'italiani un po' come i francesi, che hanno i tedeschi un po' dappertutto, ed ancor non cedono. Se il combattimento sarà quale noi ce l'auguriamo, non dubitiamo nemmeno per un istante che la vittoria non abbia ad essere per noi.

LE CONDIZIONI DELLA PACE

Il discorso pronunziato dal sig. Delbruck all'apertura della Dieta della Confederazione del Nord non è guari diverso da quelli che furono fatti sinora, nè si discosta dalle idee sviluppate nelle lettere che molti tedeschi illustri hanno scritte in sostegno della politica del loro paese.

Ormai il loro ragionamento si riduce a questo: Noi siamo stati aggrediti ed abbiamo vinto. La Francia serberà contro di noi un odio inestinguibile e cercherà di vendicarsi; noi non possiamo perciò accettar altre condizioni di pace che quelle che impediscano a lei di soddisfar la sua vendetta contro di noi.

Questo linguaggio a dir il vero ci pare alquanto duro e nel paese classico della filosofia ci piacerebbe di sentir anche qualche voce che sorgesse a sostenere un'altra tesi.

Ma atteniamoci soltanto all'interesse della Germania. Quando abbia il possesso materiale dell'Alsazia e della Lorena avrà pure la signoria sui cuori degli abitanti? La Francia sarà tanto indebolita da non potersi riavere nel corso di alcuni anni? Qual vantaggio può sperare la Germania dall'aver delle popolazioni di frontiera che inevitabilmente sarebbero tratte dalle loro affezioni, da'ricordi della rivoluzione, dagli interessi verso i loro nemici? Se la Germania teme una futura guerra della Francia, è buona politica l'aver in casa de'popoli che farebbero causa comune col nemico, da cui il diritto di conquista li avesse separati?

Il sig. Delbruck appella infelice paese la Francia dove non si trova un governo disposto a conchiuder la pace, che la Germania sarebbe pronta di fare. Avrebbe ragione di muover questo lamento, se offrendo alla Francia de'patti tollerabili, il governo s'imponesse alla nazione e li rifiutasse, preferendo di continuar la guerra, per sostenersi al potere e per soddisfare una cieca ambizione. Ma dal momento che lo stesso sig. Delbruck pone per base della pace lo smembramento della Francia, non ci sembra il caso di lagnarsi che questa non voglia rassegnarsi a consentirvi. Non è facile il trovar in Francia un governo che sottoscriva un trattato di pace che mette i cannoni tedeschi quasi alle porte di Parigi, ed in questa condizione di cose ci pare che il vincitore farebbe la più bella figura del mondo, se, proponendo de'patti equi e comportabili, affrettasse la fine della guerra, con un trattato, che guarentisse la sua sicurezza ed i suoi interessi, meglio di ciò che possa sperare dalla conquista di due province, francesi di sentimenti e di cuore.

IL SEQUESTRO

L'on. Mancini ha scritto a noi e agli altri giornali, colpiti dal sequestro per aver pubblicata l'Enciclica del 1° corrente, offrendo ad essi l'appoggio della sua scienza e della sua eloquenza per difenderci dinanzi al magistrato giudiziario.

Lo ringraziamo della gentile offerta, che accetteremmo con riconoscenza, se mai credessimo che la Procura generale voglia affrontare il pubblico giudizio.

Ma ciò non sembra sia per avvenire, perocchè se il processo fosse negli intendimenti del fisco, dovrebbe farsi presto, e sinora non abbiamo ricevuta alcuna citazione.

Qual bell'assunto per un giureconsulto come l'avv. Mancini, di aver a difendere *L'Opinione*, accusata di violazione dell'articolo 124 del Codice penale toscano!

Di tutte le colpe possibili ed immaginabili che un procuratore generale può discernere in un giornale, questa è la più incredibile.

L'art. 124 del Codice penale toscano punisce col carcere sino a tre anni « chiunque dolosamente sopprime, rimuove o « rende incerti i confini del Granducato « con uno Stato limitrofo. »

Un anonimo ci chiede se questa citazione è del procuratore generale o del nostro proto. Noi protestiamo pel nostro proto contro questa domanda, giacchè egli è un dabbenuomo che non si è mai pigliata nè si piglierebbe una licenza di questa fatta. Sarebbe una falsificazione, e non ci vorrebbe altro!

La citazione è proprio esatta, e ci è giocoforza il riconoscere che non ci sarebbe modo di fuggir la condanna, essendo di tutta evidenza che noi ci siamo adoperati a sopprimere tutti i Granducati e Ducati dell'Italia in pillole per sostituirle l'Italia d'oggi, che nonostante le corbellerie che lamentiamo, val meglio dell'Italia desiderata dai giornali clericali.

Ma ci allevierebbe forse il dolore della condanna il pensiero che avremmo complici, e perciò compagni nella pena, tutti coloro che hanno preparata e compiuta la rivoluzione italiana e votati i plebisciti.

Non è mirabile che nel naufragio di tutti i piccoli Stati d'Italia, e persino del potere temporale abbia potuto salvarsi l'articolo 124 del Codice penale toscano, per punire coloro che, pubblicando l'Enciclica, *hanno dolosamente soppressi, rimossi e resi incerti i confini del Granducato?*

NUOVA CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE MILITARE

Un R. decreto del 13 novembre, scrive l'*Esercito* del 24 corrente, stabilisce una nuova circoscrizione territoriale militare del Regno.

Il territorio militare del regno era finora ripartito in 23 divisioni militari e 2 comandi di città e fortezza.

A cominciare dal 1° gennaio 1871 saranno soppressi i 2 comandi di città e fortezza, e le divisioni militari territoriali saranno ridotte in numero di 16.

Le 16 divisioni territoriali saranno le seguenti: Alessandria — Bari — Bologna — Chieti — Firenze — Genova — Messina — Milano — Napoli — Padova — Palermo — Perugia — Roma — Salerno — Torino — Verona.

Il ministero avrebbe desiderato che tutte queste divisioni avessero potuto essere costituite, almeno riguardo ai quadri come nel piede di guerra, giacchè ne sarebbe grandemente agevolata e abbreviata la mobilizzazione.

Ma poichè ciò non era per ora realizzabile per molte considerazioni di vario ordine, tra le quali primeggiano quelle di ordine economico, il R. decreto 13 novembre stabilisce che sieno formate in tempo di pace 4 divisioni attive, le quali raccolte in luoghi acconci per le esercitazioni militari e a queste esclusivamente occupate, riescano una permanente scuola di guerra così per le truppe come per i capi.

In queste divisioni i corpi di truppa, gli stati maggiori e i comandanti saranno alternati di tempo, in tempo, perchè tutti i corpi dell'esercito possano ritrarne eguale vantaggio.

All'evenienza queste divisioni potranno anche servire alla tutela dell'ordine nell'interno del paese, come eziandio a prima difesa contro qualche improvvisa minaccia che dall'esterno ci si potesse affacciare.

Così si avranno 20 comandi generali di divisione, 16 di divisioni territoriali e 4 di attive: quante cioè le divisioni che nel suo ordinamento attuale tattico l'esercito può mobilizzare.

Il R. decreto 13 novembre stabilisce altresì che dal 1° gennaio 1871 vengano soppressi gli attuali 69 comandi militari di provincia i quali saranno sostituiti da 45 *comandi di distretto militare.*

Questi comandi, lasciando la direzione del servizio di piazza ai comandanti di presidio, assumeranno quello della disciplina e dell'amministrazione de' soldati in congedo illimitato e in licenza, aggiungendovene parecchi altri: l'istruzione annuale dei soldati di 2.a categoria del distretto; il serzio di *deposito di leva* al contingente di 1.a categoria del distretto, vestirlo e dargli una prima istruzione militare innanzi di ripartirlo a' corpi attivi dell'esercito; riunire i militari in congedo illimitato quando richiamati sotto le armi, rifornirli di corredo, ed all'occorrenza, anche di armi, e mandarli, in ordinati drappelli, sollecitamente e direttamente ai corpi attivi loro; approvvigionare di vestiario, di attrezzi da campo e di carreggio i corpi di fanteria e di cavalleria stanziati nel distretto; ed in tempo di guerra esser centri di governo, di amministrazione e di approvvigionamento ai depositi dei corpi ora detti.

È inoltre nell'intendimento del ministero che, allorquando venisse a stabilirsi nel nostro sistema militare l'ordinamento di un secondo esercito, di un esercito di riserva o territoriale, come si vorrà chiamare, il distretto divenga naturalmente il cerchio di formazione delle milizie che comporranno cotesto esercito, e il comando del distretto sia il centro permanente di amministrazione e di costituzione di esse milizie.

Questo secondo esercito non potrà essere ordinato che regionalmente, cioè a provincia per provincia, e quindi per distretto, dacchè la provincia è l'elemento territoriale del distretto; e si costituirà in parte dei soldati in congedo illimitato delle classi più anziane di 1.a categoria, ed in parte d'uomini di 2.a categoria. Ogni distretto, in ragione del numero rispettivo di cotesti soldati, e vuol dire generalmente in ragione della popolazione, dovrà formarne due o più battaglioni, per i quali avrà sempre apparecchiati i quadri, mediante ufficiali appositamente destinati.

Ma tutto ciò dovrà essere stabilito dalla legge per le basi generali dell'ordinamento militare che, coll'approvazione del Re, il ministero si propone di presentare al Parlamento non appena esso verrà riaperto.

Per la natura delle attribuzioni che sono deferite ai comandi di distretto, il loro quadro permanente di formazione deve assomigliare a quello di un reggimento di fanteria, dacchè ogni distretto deve governarsi ed amministrarsi come corpo. Epperò, ogni distretto avere *uno stato maggiore ed una o due compagnie permanenti.*

Il personale permanente dei comandi dei distretti sarà in massima rifornito dall'arma di fanteria, non escluso però che vi possano provenire militari di altre armi; e sarà il servizio cui dovranno essere indi innanzi preferibilmente impiegati gli ufficiali e i sott'ufficiali, che non possedendo più tutta l'idoneità fisica necessaria nei corpi propriamente attivi, avranno tuttavia riconosciuta capacità per l'istruzione militare e le volute cognizioni di amministrazione e di contabilità militare.

Per altro, dacchè l'istituzione dei comandi di distretto implica la soppressione dei comandi militari di provincia, e che quindi la gran parte degli ufficiali dello Stato maggiore delle piazze verrebbero ad essere senza impiego; coloro di essi i quali saranno ritenuti idonei al servizio dei distretti vi verranno adoperati.

Per la prima costituzione degli stati maggiori e delle compagnie dei distretti, la truppa verrà tolta dai reggimenti della fanteria di linea, ma potranno essere destinati agli impieghi amministrativi anche sott'ufficiali di altre armi e di altri corpi, i quali siano attualmente in eccedenza ai quadri organici rispettivi. Ed eziandio in siffatta designazione saranno preferiti i sott'ufficiali, i caporali e i soldati meno atti al servizio di guerra; dovranno però i graduati avere la voluta abilità nella istruzione militare e nella contabilità, conforme l'impiego cui saranno destinati.

Col decreto 13 novembre venne altresì ordinato un nuovo quadro per gli ufficiali dello stato maggiore delle piazze addetti ai comandi delle fortezze.

Nella tabella graduale e numerica dello stato maggiore delle piazze annessa al decreto 23 dicembre 1866, il numero degli ufficiali esclusivamente impiegati ai comandi delle fortezze era di 61; ora è stato ristretto a 45.

Nelle fortezze che sono capi-luoghi di divisione territoriale, tali *Alessandria, Genova, Verona, Bologna e Messina*, il comando della fortezza sarà titolarmente assunto dallo stesso comandante generale della divisione, come nel fatto gli appartiene; e basterà che nello stato maggiore suo vi siano alcuni ufficiali dello stato maggiore delle piazze, particolarmente incaricati di coadiuvarlo in questo speciale ufficio.

Le fortezze come *Casale, Piacenza, Mantova, Venezia, Ancona, Gaeta* e *Capua* avranno sempre una guarnigione di fanteria, comandata da un maggiore generale o quanto meno da un colonnello; e questi, all'ufficio che gli spetta di comandante del presidio, potrà facilmente aggiungere quello di comandante della fortezza, coll'opera di alcuni ufficiali dello stato maggiore delle piazze appositamente destinati.

Le altre fortezze invece avranno un particolare comandante appartenente allo stato maggiore delle piazze.

In cotesta guisa saranno sufficienti i 45 ufficiali ed il servizio ne sarà pienamente assicurato.

È facile lo scorgere come dal lato finanziario la nuova circoscrizione militare e con essa la istituzione dei distretti militari sono vantaggiose.

La soppressione di 5 comandi generali motiva parte della riduzione nello stato maggiore generale dell'esercito, che, con altro decreto del 13 novembre, da 153 ufficiali generali, come erano nel quadro organico stabilito dal R. decreto 7 maggio 1865, viene ridotto a 126; e motiva pure proporzionata riduzione negli stati maggiori divisionali e nelle spese di ufficio, di locali e d'altro.

La soppressione dei 69 comandi militari di provincia e la divisata riduzione negli ufficiali addetti ai comandi di fortezza implicano pure una diminuzione nel numero degli ufficiali, perocchè quelli che saranno impiegati nei distretti insieme a quelli nei comandi di fortezza non ammontano che a 520, mentre ascendevano a 551 nella tabella approvata col decreto 23 dicembre 1866.

Quanto alla truppa negli stati maggiori e nelle compagnie permanenti dei distretti, essa cagionerà, sebbene più in apparenza che in realtà, un aumento di spesa nel bilancio della guerra, che però sarà ampiamente compensato dalle economie che risulteranno nei vari servizi per i quali i distretti sono instituiti.

Al R. decreto 13 novembre sulla nuova circoscrizione militare territoriale del Regno seguono altri decreti della stessa data che stabiliscono quanto segue:

Stato maggiore generale dell'esercito. — I 153 ufficiali generali, portati dal R. decreto 7 maggio 1865 sono ridotti a 126, cioè 3 generali d'esercito, 41 luogotenenti generali, 82 maggiori generali.

Corpo de' bersaglieri. — I bersaglieri saranno formati in 10 reggimenti numerati dall'1 al 10 e ogni reggimento sarà composto di 1 stato maggiore, 4 battaglioni attivi di 4 compagnie ciascuno, 1 compagnia deposito.

I dieci reggimenti saranno così formati:

Il 1° regg. Bers.	manterrà i batt.		1°, 7°, 9° e 27°;
Il 2°	id.	id.	2°, 4°, 17° e 37°;
Il 3°	id.	id.	18°, 20°, 25° e 38°;
Il 4°	id.	id.	26°, 29°, 31° e 33°;
Il 5°	id.	id.	14°, 22°, 24° e 39°;
Il 6°	id. si formerà dei batt.		6°, 13°, 19° e 21°;
Il 7°	id.	id.	8°, 10°, 11° e 15;
L'8°	id.	id.	3°, 5°, 12° e 23°;
Il 9°	id.	id.	28°, 30°, 32° e 40°;
Il 10°	id.	id.	16°, 34°, 35° e 36°.

I battaglioni di ciascun reggimento saranno numerati: *primo, secondo, terzo* e *quarto*, nell'ordine progresivo del loro numero attuale, che devono perciò lasciare.

I battaglioni 41°, 42°, 43°, 44° e 45° sono sciolti, e il loro scioglimento avrò luogo come segue:

Lo stato maggiore e la 1.a e la 2.a compagnia di ciascuno di essi battaglioni, nella formazione attuale, si porteranno alla sede del comando del reggimento cui presentemente appartengono, e serviranno a costituire la compagnia deposito; il personale in esuberanza sarà ripartito fra i quattro battaglioni del reggimento.

La 3.a e la 4.a compagnia di ciascuno dei predetti battaglioni si porteranno invece alla sede del nuovo reggimento e ne costituiranno il deposito; il personale in eccedenza verrà suddiviso fra i quattro battaglioni del nuovo reggimento.

Prima della fine del venturo dicembre gli stati maggiori dei 5 nuovi reggimenti saranno costituiti:

Il 6°	reggimento a	Ancona;
Il 7°	id.	Verona;
L' 8°	id.	Palermo;
Il 9°	id.	Bari;
Il 10°	id.	Roma.

Il personale per i medesimi sarà fornito dai 5 reggimenti già esistenti, e rispettivamente:

dal 1°	reggimento al	6°	reggimento
dal 2°	id.	7°	id.
dal 3°	id.	8°	id.
dal 4°	id.	9°	id.
dal 5°	id.	10°	id.

che transiteranno ai nuovi reggimenti.

Il luogotenente colonnello;
L'attuale ufficiale di massa e di matricola;
L'attuale ufficiale d'amministrazione;
1 furiere maggiore;
1 furiere d'amministrazione;
3 sergenti d'amministrazione;
1 capo d'armaiuolo;
1 caporale maggiore;
3 caporali furieri d'amministrazione;
1 vivandiere.

Quindi i dieci reggimenti completeranno i loro stati maggiori, secondo il quadro di formazione approvato dal R. decreto 13 corrente, proponendo al ministero gli ufficiali per le cariche speciali rimaste vacanti, e facendo le opportune promozioni e destinazioni nella bassa forza del reggimento.

Artiglieria, Genio e Treno. — Agli attuali 9 reggimenti d'artiglieria sono sostituiti altri 11 reggimenti.

Il 1° reggimento sarà composto di 1 stato maggiore, di 9 compagnie pontieri, di due compagnie del treno, e di 1 compagnia deposito. Ciascuno degli altri 10 reggimenti, di 1 stato maggiore, di 5 compagnie di piazza, di 8 batterie, di 3 compagnie del treno e d'una batteria deposito.

Il corpo zappatori del genio sarà composto di 1 stato maggiore, di 30 compagnie zappatori, di 1 compagnia del treno e di 1 compagnia deposito.

Viene sciolto il corpo del treno, e le compagnie che lo compongono sono trasferite nei reggimenti d'artiglieria e nel corpo zappatori del genio.

Ospedali militari e corpo d'amministrazione. — Sono instituite 16 direzioni di ospedali militari, cioè uno per ogni divisione militare territoriale. Per il servizio degli ospedali in pace e per quello degli ospedali e ambulanze militari sono instituite 16 compagnie d'infermieri militari. Queste compagnie somministreranno alle truppe mobilizzate i necessari distaccamenti.

Il corpo d'amministrazione rimane soppresso. Gli ufficiali di esso che non troveranno impiego nelle direzioni degli ospedali militari e nelle compagnie d'infermieri saranno impiegati in altri servizi nell'arma di fanteria.

Al servizio ordinario nei panifici militari sarà provveduto con operai non militari.

BOLLETTINO ELETTORALE

Fabriano. — Ci scrivono in data del 21:

Le trasmetto contemporaneamente sotto fascia un invito a stampa per la nomina del deputato di questo collegio, ove sono in ballottaggio il principe Emanuele Ruspoli e il sig. Gio. Batt. Nicolini.

Mi onoro di appartenere al partito che combatte a tutta oltranza il Nicolini. Questi è il persecutore del nostro collegio perchè è la terza volta che si cimenta, appoggiato dalla maggioranza della frazione Monte Carotto e Serra dei Conti, ove ha relazioni d'amicizia. È combattuto dalla maggioranza in Fabriano, ove ottenne soli voti 9, quanti n'ebbe nel 1867, di fronte al Ruspoli con 67, e al Serafini con 36. In Sassoferrato 13 contro 26 per Serafini; In Arcevia 13, Ruspoli 25, Serafini 4. A Monte Carotto e Serradeconti N. 67, Ruspoli 2, Serafini 2.

Sebbene il risultato complessivo sia stato favorevole al Nicolini, pure la maggioranza del collegio gli è avversa. Nè per noi può averlo ribenedetto la lettera del senatore Ponza di S. Martino, pubblicata, con qualche commento, nel N. 317 del *Corriere delle Marche* 17 novembre corrente. Per noi il Nicolini d'oggi è il Nicolini d'una volta, quello stesso del quale parlarono molto chiaramente il Farini ed il Ranalli.

Ella, che non perde neppure un momento di vista i supremi interessi d'Italia, e che è

sempre pronta a combattere chi non appartiene al grande partito costituzionale monarchico-liberale, non può non desiderare che riesca eletto l'egregio Ruspoli.

Non posso pretendere che Ella riporti nel giornale il programma. Basta un cenno di raccomandazione a questi elettori perchè non abbia a trionfare Nicolini, ma si raccolgano invece su del Ruspoli senza considerare se alla fin fine accetti o no. Alle nuove prove ci cimenteremo con fermezza, ma sempre avversi per il Nicolini, che non è l'uomo da sedere in Parlamento nè oggi nè mai.

Ferrara. — Ci scrivono in data del 24 corrente:

« Sebbene la stampa locale sostenga a spada tratta la elezione dei candidati sedicenti democratici, e la *Provincia* bruci più di un granello d'incenso per il sig. Gattelli e l'avvocato Mazzucchi, la gran maggioranza degli elettori liberali non danno nessun peso a ciò, e lo dimostrarono con i fatti domenica passata, poichè al 1° collegio il conte Giacomo Lovatelli ebbe 466 voti contro 172 dati al signor Gattelli, e nel 2° collegio (dove il concorso degli elettori fu troppo scarso), il conte Saracco ebbe voti 64 contro 44 dati all'avvocato Mazzucchi, ex-deputato. È logico adunque sperare che il buon senso ed il patriottismo degli elettori ferraresi non si smentirà, e che domenica ventura, nella votazione di ballottaggio, riusciranno eletti quei due egregi cittadini che sono il conte Giacomo Lovatelli ed il conte Saracco, i quali sapranno degnamente rappresentare questa illustre città. »

Menaggio. — Ci scrivono da Porlezza: l'elezione del prof. Cantoni, segretario generale del ministero di pubblica istruzione, ci pare assicurata. Il voto delle Sezioni di Dongo, Porlezza e Valle Intelvi ha una preponderanza decisiva. Il Cantoni ha poi la maggioranza anche in quella di Menaggio, e solo in quella di Gravedona prepondera il Maiocchi. Nelle varie sezioni gli elettori favorevoli al Cantoni sono risoluti a mantenere al collegio il prestigio acquistato nella prima elezione dal comm. Cantoni di contro a Raimondi, con un'iniziativa che fu come un salutare avviso agli altri collegi di Lombardia. Ci sono dei precedenti che impegnano, per così dire, l'onore e la solidarietà di un collegio, ed il collegio di Menaggio si trova in questo caso. Del resto, la candidatura di Maiocchi non ci pare abbia guari significato o portata politica di fronte a quella del Cantoni, che aveva raccolto già fin dapprincipio il voto della grande maggioranza liberale e conservatrice del collegio. Per gli elettori che guardano ai principii ed ai bisogni del paese, il prof. Cantoni ha oggi un titolo di più al loro appoggio.

Rho. — Il *Pungolo* di Milano del 23 pubblica la seguente lettera:

Ai miei ventisei elettori del Collegio di Rho

Vi ringrazio, e parendomi d'esserne autorizzato dalla fiducia onde mi avete onorato, io posso ben pregarvi, in presenza del ballottaggio del 27 andante e della grave situazione del paese, ad accogliere un mio consiglio, quello cioè che portiate i vostri voti sull'ex-deputato Bassi, il quale, al postutto, appartiene al vostro ed al mio partito che è quello dell'immensa maggioranza degli italiani.

GIORGIO GIULINI.

San Demetrio nei Vestini. — Ci scrivono in data del 23:

Sebbene domenica scorsa il signor Federico Salomone, candidato della sinistra, abbia avuto più voti che non l'avv. Angelo Camerini, candidato del partito liberale, pure si spera che domenica ventura questi debba essere eletto, poichè fece un programma chiaro ed esplicito, che riscosse il plauso di tutti i veri liberali, programma di cui mi piace riportare la conclusione:

Voglio che l'Italia sia padrona a casa sua.

Voglio che la Chiesa sia libera, senza turbare la libertà dello Stato, perchè — geloso della libertà di mia coscienza — rispetto l'altrui.

Voglio che le finanze dello Stato si ristorino, ma in guisa che i sacrifizi della nazione non vadan perduti; non siano ingoiati ogni giorno nello scompiglio delle amministrazioni, e nelle esigenze delle convulsioni politiche, che travagliano da dieci anni l'Italia. — Voglio che queste cessino ad ogni costo.

Voglio, in una parola, che la rappresentanza nazionale accetti il programma del governo, ma per esigerne inesorabilmente la leale esecuzione, senza ipocrite interpretazioni, e che d'altra parte respinga inesorabilmente del pari, qualunque incomposta aspirazione, che possa invaderlo, e turbarne lo sviluppo.

A tali condizioni io appoggerei il governo. Se no, lo combatterei con fermezza che non teme confronti. — Parmi aver detto chiaro abbastanza e sia risposta ad accuse palesi ed occulte.

Elettori, sono innanzi a voi non ambizioso nè timido. — Ora non si tratta di scegliere tra due nomi, ma tra due principii. Non vi è più paragone possibile di virtù o attitudini personali. — Decida la vostra coscienza pel meglio d'Italia; il vostro voto sarà la espressione delle vostre opinioni. Ma accorrete numerosi all'urna. L'eletto vostro — qualunque sia — soltanto dalla certezza di rappresentar la vera maggioranza del paese, può essere confortato nella difficile prova che si prepara alla novella legislatura ed alla nazione. — Votare contro coscienza è delitto. — Astenersi e lasciare il campo ad opinioni che vi paresser pericolose è codardia!

Io aspetterò tranquillo la vostra parola.

AVV. ANGELO CAMERINI.

Udine. — Il *Giornale di Udine* del 23 pubblica questa lettera:

Agli elettori d'Udine,

Interpellato da parecchi miei amici, ed anche da una Commissione elettorale, se accetterei la candidatura di deputato al Parlamento per questo collegio, ho risposto negativamente adducendone anche i motivi.

Ad onta di ciò alcuni elettori hanno voluto onorarmi del loro voto, per cui deve aver luogo un ballottaggio fra il prof. Gustavo Bucchia e me.

Ora, nel mentre ringrazio tutti quelli che vollero accordarmi il loro suffragio, mi sento in dovere di ripetere la dichiarazione precedentemente fatta, che cioè in nessun caso potrei accettare l'onorifico mandato.

La scelta dell'esimio prof. Bucchia fa onore al nostro paese, per cui spero che i miei concittadini, accorrendo numerosi all'urna, vorranno con una splendida votazione, dimostrare all'eletto l'onore in cui è tenuto dal nostro collegio.

Udine, li 21 novembre 1870.

LUCIO SIGISMONDO DELLA TORRE.

Veneto (collegi del). — Ci scrivono dal Veneto 24 corr.:

(G) Fino dalla prima volta che il Veneto fu chiamato all'onore di mandar rappresentanti al Parlamento, apparve manifesto come in questa parte d'Italia fosse fermo il proposito di non porre ostacoli al governo ad ogni pie' sospinto, ma di dargli forza ed incoraggiamento a compiere l'arduo incarico della sistemazione della cosa pubblica. Effetto di subito entusiasmo per la recente liberazione, dissero molti, a rivederci alle prossime elezioni e le cose si cangeranno da sè. Le elezioni non si fecero attendere lungamente, e quantunque il partito d'opposizione avesse già tentato d'acquistar terreno nelle nostre provincie, pure i nuovi deputati riescirono quasi tutti di parte moderata; talchè qualcheduno, che forse dimenticava troppo facilmente le nobili proteste dei veneti contro gli stranieri, ebbe a dire allora e poi, che quest'accordo dei rappresentanti del Veneto col governo, derivava dalla fresca memoria della cieca obbedienza impostaci dall'Austria. Oggi sono passati quattro anni dalla unione del Veneto all'Italia, l'entusiasmo dei primi giorni è assopito, le imposizioni governative in questo frattempo non sono certamente diminuite, gli eterni malcontenti tentarono ogni mezzo per far proseliti, eppure il Veneto per la terza volta si ostina a mandare alla Camera uomini di destra e forse in maggior numero del passato, chè alcuni ex-deputati di opposizione nelle elezioni del 20 ebbero la peggio. Il Lobbia per esempio non è nemmeno in ballottaggio a Thiene e lo Zuzzi a Codroipo ha grande probabilità di restare a casa. Nè si incolpi di ciò la poca agitazione politica; l'opposizione non perdette tempo e fece tutto quello che stava in suo potere per trarre dalla sua gli elettori. E, visto che l'antico argomento della dignità nazionale calpestata non poteva più esser portato in campo efficacemente, mercè la ferma condotta del ministero nella questione romana, ricorse all'altro argomento non meno interessante *delle imposte.*

Un celebre motto inglese dice che il Parlamento è onnipotente perchè tiene i cordoni della borsa; diffatti la questione delle tasse è quella che può fare maggior breccia negli animi d'una forte maggioranza, e se malgrado tutto quello che si mormorò all'orecchio dei contribuenti i veneti vogliono eleggere anche questa volta deputati di destra, cioè di quelli che credono in buona fede che senza imposizioni non si possa mandare innanzi il carro, io stimo che i nostri elettori sono proprio incorreggibili. Io auguro però a tutta Italia elettori incorreggibili come i veneti, poichè essi partono dal principio che uno Stato nuovo ha bisogno di molta concordia, per poter raggiungere ne' suoi ordinamenti quel grado di perfezione richiesto onde non far cattiva figura di fronte agli altri Stati d'Europa. Senza incensarci menomamente, è giuocoforza confessare che l'Italia nei 10 anni di sua esistenza come Stato autonomo, ha fatto ben lungo cammino, e l'esempio dell'America che è il *Deus ex machina* di certuni, serve mirabilmente a far risaltare l'operosità di coloro che finora ressero in Italia la cosa pubblica, poichè l'America conta qualche cosa di più di 10 anni di vita libera. Ed io stimo che la condotta dei rappresentanti veneti sia stata utile al paese e desidero che ugualmente possa dirsi dei nuovi deputati. D'altronde ho ancora un'altra ragione per rallegrarmi delle nostre elezioni: poche parti d'Italia manderanno alla Camera una schiera di uomini insigni come il Veneto. Maurogonato, Messedaglia, Luzzatti, Cavalletto, Berti, Bucchia, Bonfadini, Piccoli, sono nomi che non temono alcun confronto e fanno davvero insuperbire i collegi che rappresentano.

Ma se gli elettori andarono perfettamente d'accordo sul colore politico dei rappresentanti, non si può dire altrettanto riguardo alla scelta dei singoli candidati. E converrebbe proprio far qualche considerazione di politica costituzionale, chè il moltiplicare i candidati e specialmente quelli del medesimo partito non fa che dividere i voti aumentando per conseguenza il numero dei ballottaggi. È vero che per tal modo gli elettori si procurano il piacere d'andare una volta di più all'urna, ma il risultato finale perde della sua forza.

Nelle elezioni del 20, in tutto il Veneto riuscirono eletti a primo squittinio soli 10 o 12 candidati sopra un numero più che quadruplo di collegi. In altre condizioni ciò darebbe prova di lotta elettorale accanita; nel caso nostro, invece, dà prova di poco accordo nella scelta dei candidati e di grandi astensioni, provenienti da quella benedetta apatia che pare non voglia ancora abbandonarci. È poi umiliante lo scorgere come, mentre la proporzione dei votanti cogli iscritti nei collegi di campagna è di circa una metà, nei collegi urbani, i quali dovrebbero essere i più illuminati, raggiunge a mala pena il terzo.

A questi inconvenienti dobbiamo attribuire i risultati meschinissimi di certe votazioni. Nel collegio di Cividale, un candidato, il De Portis, si trova in maggioranza con 49 voti contro il Pontoni, che ne ha 39; a Pieve di Cadore il Manfrin con 93 contro il Tolomei, che ne ha 71; a Gemona il Facini con 98 contro il Pecile, che ne ha 59; a Montebelluna il Pellatis con 85 contro il Cicogna, che ne ha 35. È impossibile che queste cifre esprimano la volontà dei collegi. Un po' meno d'indifferenza, per Dio; si tratta dei nostri più vitali interessi!

Malgrado tutte queste incertezze, pure è lecito di profetizzare che l'esito finale delle elezioni nel Veneto sarà pienamente conforme ai nostri precedenti. I pochi candidati dell'opposizione dovranno accontentarsi probabilmente dell'onore d'essere stati in ballottaggio. A Venezia gli elettori sono disposti di dare al Fambri una nuova prova della loro fiducia, ed il Ruffini, candidato di sinistra, non ha speranze di riuscita; così a Pieve di Cadore è a sperarsi che il Tolomei riesca di fronte al Manfrin, ed a Rovigo il Tenani sia rieletto in confronto del Varè, il quale è in ballottaggio anche a Padova col Piccoli. Il Piccoli però è sicuro della vittoria, e parimenti sicuro deve essere il Luzzatti a Piove contro il Galli, ed il Gabelli a Pordenone in confronto del Giuriati. Anche gli elettori di Palmanova e di Gemona devono pensarci bene prima di ritornare all'urna; i loro ex-deputati, il Collotta ed il Pecile, fecero già ottima prova e non v'è proprio ragione di volerli abbandonare. Un deputato non è come un oggetto di lusso, che si getta via senza ragioni plausibili, per solo desiderio di cambiare, per mero capriccio: i buoni deputati sono rari, e quantunque tutti credano di essere capaci a disimpegnare perfettamente il mandato di rappresentanti della nazione, quando veniamo all'atto pratico, ben pochi sanno farsi onore.

Spero che il senno degli elettori farà dimenticare anche certi ballottaggi impossibili, in cui a uomini esimii la cieca sorte contrappose oscuri pigmei.

LA QUISTIONE ORIENTALE

Riferiamo dal *Times* del 22 il seguente articolo che ci venne segnalato dal telegrafo:

Vi sono sempre uomini disposti a predire sciagure per l'appunto come sempre ve ne sono altri, i quali sembrano incapaci a fare altro che previsioni rosee, e non è accertato quale di queste due classi sia peggiore o più stolta. Un uomo il quale parla con leggierezza in un'epoca di reale pericolo si rende un nemico pubblico, ma è pur certo che non v'è alcun mezzo più adatto a provocare il pericolo quanto l'averne continuamente sospetto. Un simile carattere fa assumere ad una nazione un contegno ostile verso i propri vicini, ed inspira un sentimento di reciproca ostilità; i fatti più innocenti sono travisati dalle due parti; coincidenze meravigliose sono scoperte in fatti che si può provare essere risultato di un semplice caso; ed alla fine le popolazioni sbalordite cadono in quello stato degradante di spavento del nemico latente, che fu uno dei segni caratteristici della Francia nei primi giorni dei suoi disastri.

Non può esser mai troppo presto per alzare la voce per protestare contro ogni disposizione a cedere a quest'illusione.

La guerra, se dovremo farla (noi speriamo che la Russia, meglio consigliata, eviterà questa tremenda calamità), ci darà da pensare abbastanza. Si può prevedere con certezza, che quando essa ferverà, noi non saremo in grado di render giustizia ai nostri nemici, a noi stessi, ovvero ai neutrali. Quale è la nazione ch'è mai riuscita ad andare esente dagli eccessi di appassionata animosità?

Per non parlare del nostro stesso passato, vi sono molti fra noi i quali rivolgendo uno sguardo alla letteratura popolare di quindici anni or sono sentono qualche vergogna di ciò che allora passò senza commenti se pur non venne accolto con plauso; possiamo esser certi che non trascorreranno molti anni prima che i tedeschi desiderino di dimenticare l'esplosione di disprezzo per la Francia che in questo momento disonora la nazione e si stupiranno d'essere stati tanto ingiusti verso nazioni la cui sola colpa è stata la severa osservanza dei doveri di neutralità.

Coloro che seguono gli organi della pubblica opinione agli Stati Uniti sanno bene come molte delle lagnanze contro l'Inghilterra che si produssero quando ardeva la guerra civile e due o tre anni dopo ch'essa cessò, vennero ritirate in deferenza all'autorità degli studiosi di legge internazionale i cui consigli vennero ascoltati dopo che cessò il rumor delle armi. Noi dobbiamo cercare di apprendere qualche cosa dal passato. Siamo in mezzo ad una gran crisi, ma non dobbiamo perdere il nostro sangue freddo. Invece di seguire le antiche traccie e di pentirci quando è troppo tardi, dobbiamo procurare d'esser ragionevoli prima d'incominciare.

Non è troppo presto per far udire una voce di avvertimento. I profeti di sciagure fanno il possibile per trarne profitto e per ingannare i loro compatriotti facendo creder loro che v'è un nemico dietro ogni cespuglio. Noi non vogliamo apprezzare con troppa leggerezza la gravità della nostra situazione. La pace dipende dal buon senso della Russia, ed il principe Gortschakoff ha reso molto difficile alla Russia di mettere in pratica questo senso. Il semplice passo di eseguire la sua circolare metterebbe in fiamme tutta l'Europa.

Ciò è grave abbastanza e quando consideriamo la difficoltà che vi dev'essere pel cancelliere imperiale a non mettere ad effetto la sua dichiarazione verbale di nullità contro le stipulazioni del trattato del 1856, non siamo molto tranquilli. Ma il semplice fatto non basta a soddisfare i veri allarmisti. Non la Russia soltanto, ma tutto il mondo è nostro nemico. Gli Stati Uniti coglieranno l'opportunità per darci noia, se non si uniranno in aperta ostilità contro l'Inghilterra. Coloro che parlano così dimostrano d'ignorare completamente il carattere del potere governativo degli Stati Uniti.

La fantastica natura delle loro apprensioni è dimostrata dalle relazioni che ci sono giunte sui commenti che negli Stati dell'Unione vennero fatti alla circolare del principe Gortschakoff.

L'opinione pubblica nell'ovest apprezzò con notevole precisione la nostra posizione, ma nessuno ha dichiarato ch'era questo il tempo opportuno per aggiustare i conti coll'Inghilterra. In quanto all'asserzione che il contenuto della circolare russa era conosciuto alla Casa Bianca prima di quanto lo fosse stato a Londra e che il richiamo del signor Motley coincidesse con questa preconoscienza, basterà dire, se pur bisogna prestare qualche attenzione a queste chimere, che il richiamo del signor Motley era annunciato prima che vi fosse il menomo indizio delle intenzioni del principe Gortschakoff. Non dubitiamo che se la guerra dovesse scoppiare fra la Russia e noi, il generale Grant ed il signor Fish si prenderebbero la massima cura d'impedire la partenza di possibili *Alabama* dai porti degli Stati Uniti. Se ne lasciasse sfuggire qualcuno sparirebbe ogni motivo di lagnanza contro l'Inghilterra, ed a meno che non esageriamo le eccellenti qualità della nostra marina, noi crediamo che potremo impedire ogni cattiva conseguenza prima che ne derivi un serio pericolo.

Coloro che credono possibile un'alleanza fra gli Stati Uniti e la Russia sono probabilmente convinti che esista già un'alleanza fra la Prussia e la Russia. Essi ne adducono in prova il fatto che l'imperatore ha conferito onorificenze militari ai capi dell'esercito tedesco, trascurando il fatto ugualmente importante che la stampa ufficiale e semi-ufficiale russa ha protestato contro le eccessive pretensioni della Germania verso la Francia.

Ma quegli che considera con calma la situazione della Germania deve accorgersi che la pubblicazione della nota del principe di Gortschakoff è un malaugurato incidente pel conte Bismarck. Qualunque diversione essa crei, le è in benefizio della Francia. La Francia non aveva la menoma speranza di aiuto esterno, e la sua posizione non poteva essere peggiore; ma ora gli spiriti del paese sono eccitati, le loro speranze sono nuovamente eccitate dalla probabilità d'una complicazione all'estero che può diminuire e non aumentare i suoi mali. La speranza del cancelliere germanico che la Francia si sottometterebbe non avendo più alcuna probabilità di prendere la sua rivincita prolungando la lotta, è diminuita, se non distrutta.

Il cancelliere probabilmente rifiuterà di vedere nelle pretensioni del principe di Gortschakoff un *casus belli*, e niente di più si può ragionevolmente attendere dal ministro d'una potenza che non prese parte alla guerra di Crimea, ma non sarà certamente l'ultimo a deplorare l'inopportunità della pubblicazione della circolare. Si può bene aggiungere che ogni giorno in più dimostra la impossibilità di addurre a pretesto di ostilità le nostre colpe.

In un tempo in cui i tedeschi fanno grandi ordinazioni di tende in Inghilterra per risparmiare le forze militari che hanno davanti Parigi, non possono lagnarsi che le nostre piazze siano aperte a tutti gli accorrenti. Sembrerebbe però che essi trovano difficile d'imporre limiti al loro stesso commercio, in modo da impedire che si rechino indirettamente dei servigi al nemico, poichè il nostro corrispondente commerciale di Birmingham scrive che le spade-baionette per i fucili *Chassepot*, benchè pagati coi fucili a Birmingham, sono dapprima importate dalla Prussia, la quale in questo modo aiuta la Francia ad armarsi. In quanto ad un'alleanza fra gli Stati Uniti e Prussia, sarebbe un fatto troppo audace anche in questi giorni di disprezzo per gli obblighi internazionali. Il presidente Grant reclamò distintamente, allorchè venne a scoppiare la guerra, la perfetta libertà pei cittadini degli Stati Uniti di fornire i belligeranti di munizioni ed altro contrabbando soggetto soltanto al rischio di cattura in mare ed i cittadini dell'Unione non hanno mancato di giovarsi di questa libertà. I ben noti battelli a vapore fra Brest e Nuova-York hanno trasportato fucili, cartucce ed anche cannoni e mitragliatrici in una quantità superiore alle esportazioni dei nostri negozianti. Essi sono anzi, secondo notizie autentiche, andati più oltre e violando le leggi federali, portarono reclute all'esercito francese, ma non vogliamo insistere su ciò che non si può verificare immediatamente. In due mesi furono imbarcati circa 400 mila fucili e carabine, 45 milioni di cartuccie in più di 11,000 casse, 5 mitragliatrici e 55 cannoni; questi sono fatti che possono venir confermati a Nuova-York da ognuno che voglia informarsene.

Potremmo dare le cifre esatte delle quantità portate dalla *Ville de Paris*, dal *Lafayette* e da altri vapori, ma non è necessario di entrare in particolari quando la verità è francamente riconosciuta e non viene contestata da alcuno.

Abbiamo sempre speranza che il governo russo riconoscerà il passo falso che ha fatto e non costringerà alla guerra, che sarebbe il risultato inevitabile d'ogni tentativo di agire secondo le pretensioni espresse nella nota del principe di Gortschakoff; ma, qualunque ne sia l'esito, non ci può giovare supporre altri nemici, soltanto perchè i loro rapporti con noi non sono amichevoli. V'è un'immensa distanza fra la freddezza ed anche il rancore, e le ostilità.

Il popolo degli Stati Uniti può darsi non sia malcontento di vederci nell'imbarazzo, ed è un antico detto che le disgrazie dei nostri migliori amici ci fanno un po' piacere, ma certamente esso non sorgerà contro di noi, ed anzi avrà cura, per serbare illese le proprie pretensioni verso di noi, ad impedire la ripetizione dei fatti per cui essi ebbero a soffrire. La Germania aveva una missione che non era facile quando comparve la nota del principe Gortschakoff, e che divenne più difficile ora ch'essa è stata pubblicata. Se la Russia ci costringe a far la guerra, secondo ogni apparenza, essa resterà sola.

La Russia è un paese le cui parti vitali sono quasi al coperto da ogni attacco nemico. Essendo perciò al sicuro da questa parte, e sapendo che il suo potere di attaccare s'indebolisce quando vuole estendersi oltre ai proprii confini occidentali, essa dovrebb'essere un paese di perpetua pace. Speriamo che questa pace non sarà interrotta, che lo czar ed i suoi ministri, istruiti dal giudizio dell'Europa sulla circolare del suo cancelliere, si avvedrà che la saviezza e la moralità richiedono che la pretensione della Russia, di violare i trattati quando le piace, dev'essere da lei abbandonata, se non lo è già a quest'ora.

STRADE FERRATE

Ascoli-Piceno, novembre 1870.

Sig. Direttore dell'*Opinione*,

Abbiamo appreso dal vostro foglio del 9 corrente che il governo si preoccupa dell'apertura di una ferrovia tra Roma e l'Adriatico, e che per mezzo dell'ingegnere Monti va studiando i varchi dell'Appennino per Tivoli, Carsoli, Avezzano e Sulmona. Senza nulla contraddire al merito di questa linea, di cui mal si conoscono i difetti ed i pregi, stimiamo essere conveniente ed opportuno suggerire al governo un'altra linea ugualmente diretta, e di cui è lecito parlare con molta cognizione di causa, perchè fu misurata da parecchi anni con qualche diligenza. Parliamo della linea, che per Rieti, Antrodoco, Arquata ed Ascoli, percorrerebbe costantemente le valli del Velino e del Tronto, e il cui sviluppo riesce per necessità facilissimo, perchè non si trova mai nel caso di prendere per traverso le vallate.

Il passaggio dalla valle del Tronto a quella del Velino, ossia la traversata dell'Appennino addimanda un traforo lungo non più di metri 13 80; e questa è la sola opera un po' ragguardevole, che si trovi in tutta la linea. Le pendenze riassunte per sommi capi son queste. Dall'Adriatico ad Ascoli per kilometri 26 73 la pendenza è del cinque per mille: da Ascoli ad Acquasanta per kilometri 20 53 varia dal 7 al 14 per mille: segue un tratto al 25 per kilometri 8 80; poi kilometri 15 87 con pendenze varianti fra l'8 e il 14: quindi kilometri 3 41 al 19: da ultimo kilometri 16 35 con pendenze alternanti dal 9 al 13 per mille. Poi s'imbocca nella galleria dell'Appennino che è tutta in piano e troverebbesi aperta a metri 982 42 sopra il livello del mare in una regione, dove la vite si coltiva insino all'altezza di 1300 metri.

La discesa sul versante del Mediterraneo avviene in condizioni anche migliori, imperciocchè, ad eccezione dei primi tratti per kilometri 14 21, in cui la pendenza va dall'11 al 18 per mille, tutta la linea rimanente supera di poco il mezzo per cento.

La lunghezza di tutta la linea fra Roma e l'Adriatico non può essere precisata perchè s'ignora quale debba essere lo sviluppo fra Rieti e Roma; è peraltro fuori di dubbio, che non può essere maggiore di kilometri 207. E di questi si dovrebbero costruire solamente kilometri 112 80, attesochè la lunghezza rimanente fa parte della ferrovia Pescara-Aquila, la cui esecuzione venne già decretata dal Parlamento. Quali siano i vantaggi ed i prodotti di questa linea non è faccenda da ridire in una lettera; si basti rammentare, che tutte le nostre contrade valgono ad un dipresso ugualmente.

Ci sembra peraltro degno di nota, che Roma possiede già virtualmente una comunicazione diretta con Pescara sull'Adriatico lungo la linea già decretata per Pescara ed Aquila, e perciò la linea di Tivoli e di Avezzano, che ora si studia, niente le aggiungerebbe, almeno per quanto riguarda il commercio; e non è ingiusto il temere che le due linee si facciano concorrenza, siccome quelle che partono entrambe da Pescara e convergono entrambe su Roma. All'incontro, colla linea che noi abbiamo suggerito, Roma non perde lo sbocco sul Pescara, e ne guadagna un altro sul Tronto; devesi credere per conseguenza che il suo commercio ne guadagnerebbe molto più di quello che è ragionevole aspettarsi dalla linea di Tivoli per Avezzano; attesochè con questa riceve Roma i prodotti che le giungerebbero ugualmente per Aquila, e colla seconda si apre ai mercati di Roma tutto il vasto territorio compreso fra l'Esino e il Pescara per una estensione di oltre 150 chilometri lungo la riva dell'Adriatico, il quale territorio, sebbene vicinissimo alla capitale, sembra nondimeno esserne il più lontano per mancanza assoluta di ferrovie.

Con queste parole non intendiamo guari combattere la linea Tivoli-Avezzano, perchè non vogliamo contrariare le aspirazioni dei popoli, che ci fanno assegnamento, e perchè siamo persuasi, che i deliziosi colli di Tivoli otterranno senza dubbio la loro ferrovia; ma abbiamo voluto solamente esprimere la nostra meraviglia, che fra tanti progetti di ferrovie non se ne debba annunciare mai uno, che ci riguardi; e che fra i tanti valichi studiati attraverso l'Appennino, giammai siasi tenuto conto di quello, che trovasi agevolissimo a *Torrita* fra le origini del Velino e del Tronto. E frattanto coglieremo questa occasione per rammentare, che fra l'Esino e il Pescara è indispensabile un'altra ferrovia indirizzata a Roma, e che queste popolazioni si sottoporrebbero a gravi sacrifici per vederla attuata.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *France* del 22:

« Si annuncia che fra i 400 cavalieri, i quali hanno attaccato Bonneval nella giornata del 18 corrente, si trovava un nipote del signor di Bismark, il quale è stato ferito tanto gravemente, che non si è potuto trasportarlo all'ambulanza di Châteaudun; si fu costretti a curarlo sul luogo stesso del combattimento. »

La *Patrie* ha per dispaccio da Berna, 17:

« Tutte le piazze-frontiera della linea del Giura furono occupate dai tedeschi.

« Il marchese di Châteaurenard è stato ricevuto quest'oggi dal presidente della Confederazione; questo diplomatico è venuto qui in missione straordinaria; si crede che si tratti dell'occupazione della Savoia del Nord. »

Il *Times* del 23 ha il seguente dispaccio da Versailles, 21:

« Tutto è tranquillo davanti Parigi. Il signor Odo Russell pranzò col principe reale ieri. Il re vi assisteva.

« Il re ha dato un pranzo per celebrare il natalizio della principessa reale di Prussia. »

Lo stesso giornale ha da Berlino, 21:

« La Russia vuol provare alle grandi potenze che non v'è fondamento nella voce che essa abbia comprato dall'America, od intenda costruire navi da guerra per una squadra sul Mar Nero.

« Il suo linguaggio è molto pacifico.

« La Prussia, in risposta alle domande del signor Odo Russell, si crede provocherà un accordo amichevole nella quistione del Mar Nero. »

Togliamo dal *Times* del 22 la seguente lettera di lord Russell sulla questione orientale:

« Signore,

« Qualunque provvedimento il nostro governo possa adottare in appoggio e per mantenere lo spirito del fermo e non confutabile dispaccio di lord Granville, mi sembra che un provvedimento sia assolutamente necessario. Io proposi l'anno scorso che la Corona ottenga maggiore autorità per chiamare ed incorporare la milizia. Il ministero sofisticò sui termini del mio progetto, ma consentì a ricevere la facoltà d'incorporare la milizia in caso di bisogno.

« Io non conosco il valore legale delle parole: *in caso di bisogno*, ma mi sembra che quando il ministro d'una grande potenza si assume in nome del suo sovrano, il diritto di violare ed abrogare un trattato, il quale è obbligatorio per sette degli Stati principali d'Europa, esiste questo caso di bisogno.

« È affermato a Pietroburgo che la Russia ha 500,000 uomini sotto le armi, a Colonia si dice ch'essa ne abbia 900,000. È notorio che da vari mesi vennero inviate truppe dal nord della Russia verso i confini della Turchia.

« Che la nostra decisione sia in favore della

pace, come lo spero, e per la guerra che può divenire inevitabile, io sono del parere che 100,000 uomini della milizia in aggiunta alla riserva della medesima, debbano essere chiamati sotto le armi, e che così otterremo i mezzi di rinvigorire i nostri deboli reggimenti.

« Rimango, ecc.

« 21 novembre.

« RUSSELL. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 18 ottobre a tenore del quale, le rendite dovute, a termini dell'art. 11 della legge 7 luglio 1866, per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco controfirmato dai ministri delle finanze e di grazia e giustizia e dei culti, ed annesso al decreto medesimo, e quelle da inscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore degli enti stessi, a termini dell'art. 18 della legge 15 agosto 1867, sono rispettivamente accertate nelle somme esposte nelle colonne 6 ed 8 dell'elenco stesso.

2. Una disposizione relativa ad uno scrivano di 1a classe nel Corpo d'intendenza militare.

3. Il seguente elenco di disposizioni nel personale giudiziario, fatte con RR. decreti del 10 novembre:

Cess G. B., avvocato rotale esercente in Roma, nominato giudice supplente del tribunale di appello in Roma;

Durante Valentini Domenico, id., id.;

Marchetti Giuseppe, id., id.;

Stampa Virginio, id., id.;

Frasshetti Giov., id., id.;

Ambrosi Sacconi Ubaldo, id., id.;

Giordani Antonio, id., nominato giudice supplente del tribunale civile e criminale di Roma;

Guidi Salvatore, id., id.;

Alibrandi Giuseppe, id., id.;

Amici Giuseppe, id., id.;

Olivieri Vincenzo, id., id.;

Frezza Zaccaria, id., id.;

Taveggi cav. Clemente, consigliere della Corte d'appello di Bologna, nominato sostituto procuratore generale presso la stessa Corte d'appello di Bologna;

Pizzoli cav. Giorgio, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Bologna, nominato consigliere della stessa Corte d'appello di Bologna;

Mucculitu cav. Michele, id., id. di Brescia, promosso alla 2.a categoria di stipendio dal 1° gennaio 1871;

Muzi cav. Francesco, id., id. di Napoli, sezione di Potenza, tramutato a Firenze.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 20 novembre, con il quale è pubblicato nelle provincie romane il R. decreto del 13 gennaio 1866, num. 2771, per la notificazione delle citazioni dirette contro l'amministrazione centrale della guerra.

2. Un R. decreto del 1° novembre, con il quale la Società anonima cooperativa di credito per azioni nominative, sotto il titolo di *Banca popolare della provincia di Macerata*, costituitasi in Macerata per atto privato del 21 agosto 1870, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti sociali annessi al detto atto, introducendovi alcune modificazioni.

3. Un R. decreto del 27 ottobre con il quale, la Società anonima per azioni al portatore, sotto il titolo di *Società anonima per la raccolta e smercio di tutte le materie fertilizzanti*, costituitasi in Placenza con le deliberazioni dell'assemblea generale dei soci in data 14 agosto 1869, 26 febbraio e 19 marzo 1870, è autorizzata, e n'è approvato lo statuto adottato nella deliberazione del 19 marzo 1870, introducendovi alcune modificazioni.

4. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Stamane venne affisso a Firenze il seguente manifesto:

Il sindaco di Firenze, conoscendo come la popolazione fiorentina si associ alle gioie della Reale Famiglia, è lieto d'annunziare che alle ore 1 pom. del giorno decorso, in Torino, S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha dato felicemente alla luce un principe.

Dal palazzo municipale

Li 25 novembre 1870.

Il ff. di Sindaco
UBALDINO PERUZZI.

Il libro della Questura annunzia il sequestro dei giornali: l'*Osservatore romano*, la *Libertà Cattolica*, il *Giornale di Napoli*, il *Piccolo Scoglio* di Livorno per aver pubblicata l'Enciclica del Papa.

Non è gran tempo, pubblicammo una lettera in cui a proposito delle dichiarazioni per l'imposta sui fabbricati si domandava su quale base dovessero farle i proprietari di stabili in Firenze, i quali, dovendo aver luogo il trasferimento della capitale sono molto incerti intorno all'ammontare della rendita che ne percepiranno per l'avvenire. A questa domanda non venne fatta alcuna risposta, e le dichiarazioni vanno presentate entro il corrente mese; e noi riceviamo nuove preghiere d'insistere affinchè venga data qualche spiegazione su questo importante argomento.

Ci scrivono dal Pignone facendo vive lagnanze intorno al contegno di parecchi *beceri* che quivi tengono il loro quartier generale e da mattina a sera fanno udire bestemmie e parole oscene e danno molestia ai pacifici cittadini. Speriamo che la Questura li terrà d'occhio.

Bollettino meteorologico del dì 25 ad un'ora pomeridiana

Nell'Italia meridionale e in Sicilia il cielo è tornato ad essere sereno; a Napoli soltanto vi è stata un'ora di pioggia. Nell'Italia settentrionale e centrale è ancora in molti luoghi coperto. A Cagliari il mare è agitato; è calmo in quasi tutti gli altri porti: i venti sono deboli del 1° e 4° quadrante. Il barometro è salito da 1 a 5 millimetri del Sud verso il Nord della Penisola. Ieri sera alle 8 35 scossa di terremoto ad Ancona.

È probabile che il tempo, già abbastanza migliore dei giorni precedenti, si mantenga tale anche nel giorno successivo.

Temperatura	minima	+ 7 5
	massima	+ 15 0

Note dei defunti denunziati nel giorno 24 novembre.

Nesti Antonio, d'anni 71 — Puliti Tito, id. 61 — Pecchioli Giuseppe, id. 33 — Poccianti Eugenio, 43 — Pellegrini Angelica, id. 38 — Calzuola Adamo, id. 30.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 22, cioè, 15 maschi e 7 femmine.

Matrimoni del 24 novembre.

Pistolesi Paolo, domestico, e Badalassi Elvira, att. a casa.

Ricci Angiolo, guardia daziaria, e Falconi Carolina, sarta.

Biscioni Antonio, doratore, e Berti Adele, att. a casa.

Grossi Silvio, guardia daziaria, e Gargiani Maria, att. a casa.

Marzoli Raffaello, macellaio, e Fantoni Giulia, tessitrice.

Sintini Apollinare, cuoco, e Sampò Francesca, cameriera.

BELLE ARTI

Egli è ben noto il nome del distinto scultore, sig. Aristodemo Costoli, prof. e maestro di perfezionamento di scultura alla nostra Accademia di Belle Arti, fra le opere del quale, dagl'intendenti viene ammirata in modo speciale quella che rappresenta Meneceo.

Non minore la distinzione e rinomanza pare si appresti anche al sig. Leopoldo Costoli, figlio dell'egregio professore, che pure il culto dell'arte plastica volle abbracciare; nè tale augurio potrà sortire fallace, se dobbiamo giudicare da quel saggio delle sue attitudini artistiche offerto al pubblico mediante il modello che rappresenta Michelangelo preoccupato della esecuzione della comissione affidatagli nel 1529-30 per fortificare San Miniato contro l'opera del nemico.

Nello imprimere il soffio vitale alla inerte materia, il giovane artista riusciva mirabilmente a far conoscere come la potenza, universalmente artistica del Buonarroti, fosse tutta invasa da quella preoccupazione, tutta, quindi la vigoria affluisce, e meglio è accentrata nella testa dell'effigie, laddovechè una specie di rilassatezza, quasi una generale atonia domina sul resto della figura.

E tale atteggiamento, mentre pone in rilievo una verità fisiologica, addimostra, ad un tempo, che il sig. Costoli, dotato per natura di rare qualità artistiche, non lascia di attendere allo studio dell'economia delle forze dell'organismo umano, e al culto di quelle scienze, senza delle quali l'artista non può mai rendere perfetta la estetica riproduzione del *bello*, in armonia col *vero* e col *buono*, che costituiscono l'*idea* dell'ente assoluto.

Prof. avv. DIONISIO SICURO.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nella nostra città, scrivono i giornali di Bologna del 24, il marchese Prospero Bevilacqua, il conte Antonio Malvasia ed il principe Alfonso Hercolani hanno avuto il generoso e filantropico pensiero di costituirsi in Comitato di soccorso pei danneggiati dal terremoto nelle Romagne.

— Il nostro Consiglio comunale, scrive il *Costituzionale* di Pavia del 23, ha deliberato di aprire una pubblica sottoscrizione per soccorrere i danneggiati dal terremoto nelle Calabrie, e d'inscriversi pel primo per L. 100.

— Ulteriori e più precise informazioni, scrive il *Ravennate* del 24, ci inducono a dichiarare che il ferimento avvenuto in Santo Alberto ebbe luogo tre ore dopo il banchetto elettorale, ed unicamente per questione di privato interesse.

Ci scrivono da Faenza che il dott. Filippo Bucci, stato vilmente assassinato sulla pubblica piazza, è morto ieri mattina in seguito alle gravi ferite riportate.

— Nella *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 24 si legge:

Il Comitato medico costituitosi in Roma sotto la presidenza del commendatore Pantaleoni, nell'atto di adottare il proprio statuto, inviò a S. M. il Re un indirizzo di devozione e di gratitudine per la lotta quadrilustre lealmente e gloriosamente sostenuta per la libertà e l'unità d'Italia, e testè compiuta col riscatto di Roma.

Ieri sera furono inaugurate le nuove scuole in Velletri con molta pompa e con numeroso e scelto concorso di persone. L'adunanza si sciolse plaudendo all'Italia e al Re.

— Sappiamo, scrive la *Nuova Roma* del 24, che la sovraintendenza degli scavi ha rivevato ordine d'incominciare gli scavi del foro romano e della via Sacra su larghe scale. A tal fine s'avvertono tutti quegli operai che fossero senza lavoro di presentarsi alla regia questura situata nel palazzo di Montecitorio, dove, fatto conoscere il nome, cognome e domicili, saranno impiegati ogni giorno in questi scavi. Si ricercano specialmente i carrettieri ed i carriolanti.

Scosse di terremoto. — Al *Ravennate* del 24 scrivono in data del 24 da Forlì:

Le scosse di terremoto si succedono ancora e con maggiore intensità. La notte del 19 al 20 le ondulazioni furono continue, intermezzate da sensibilissimi scuotimenti in senso ondulatorio e sussultorio. Lo spavento era accresciuto dallo spesso e forte tuonare. La popolazione si riversò sulle vie e sulle piazze in grandissimo numero, come pure nella notte scorsa, in cui le scosse non davano tregua, e non la danno nel punto che vi scrivo. Alle ore 2 e mezzo udissi la più forte, che fu in senso prima ondulatorio e poi sussultorio, e quindi alle 4 e tre quarti ne seguì una con forza poco minore. Un tale stato fa prevedere tristissime conseguenze per la salute delle persone costernate e impedite di darsi al sonno. Il vecchio teatro Santarelli in parte è rovinato, e molte altre fabbriche minacciano di cadere alla prima scossa. Non è possibile descrivere l'abbattimento e la costernazione troppo prolungata. Le pioggie copiose fanno temere spaventevoli innondazioni; i fiumi sono già gonfi e minacciano di straripare. Il scirocco predomina costantemente.

Opera premiata. La *Gazzetta di Venezia* del 23 scrive che il Regio Istituto veneto di scienze, lettere ed arti pubblica ora, a proprie spese nella S. III, T. XIV degli Atti, l'opera sulle industrie venete del professore Alberto Errera, al quale era stato inoltre aggiudicato il premio biennale.

L'opera è in un grosso volume di 800 pagine e in un grande atlante statistico risultato dell'inchiesta industriale dell'autore.

Nelle relazioni presentate al regio istituto dai commisaari (senatore Alessandro Rossi, comm. Lampertico) si notano « *il corredo di* « *studii* dell'autore, *la bella coltura nelle* « *scienze economiche, l'amore al paese e gli* « *ostacoli gravissimi ch'ebbe ad incontrare l'au-* « *tore*, affermando che fece delle *monografie* « *perfette ed importanti*, e che l'opera *riempie* « *un vuoto*, sicchè da essa *gli studii speciali* « *prenderanno utilmente il punto di partenza* « *e una opportunissima guida.* »

NOTIZIE ULTIME

La notizia che il ministro guardasigilli abbia date le demissioni non ha fondamento di sorta.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze: « Un ordinanza ministeriale invia in congedo illimitato pel primo dicembre la classe provinciale del 1843. »

ELEZIONI POLITICHE DEL 20 NOVEMBRE
Ballottaggi.

Tivoli. — Duca Mario Massimo, 140 e avvocato Giovagnoli, 55.

Subiaco. — Ghirelli Giovanfilippo, 35 e generale Masi 26.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corr. reca:

Nel giorno di ieri, alle tre e mezzo, Sua A. R. la Duchessa d'Aosta dava felicemente alla luce un principe.

La cerimonia dell'atto civile è fissata per sabato, a mezzogiorno.

— Vive congratulazioni e felicitazioni per l'elezione di S. A. R. il principe Amedeo al trono di Spagna, espressero:

Il commissario regio e la Giunta municipale di Civitavecchia a nome della cittadinanza tutta, la Giunta municipale di Patrica (Frosinone), di Voghera, la Deputazione provinciale di Bologna; il sindaco di Antegnate; la colonia italiana ed il consolato generale d'Italia in Barcellona.

La *Freie Presse* del 23 ha i seguenti dispacci:

« *Berlino*, 23. — Nei circoli governativi non si crede allo scoppio della guerra per la quistione orientale prima che sia terminata la guerra attuale. La situazione è considerata come molto grave. È attesa con certezza, in questi giorni, la capitolazione di Parigi.

« *Praga*, 24. — L'ufficio di arruolamenti garibaldini qui scoperti ieri, è la figliale d'un ufficio d'arruolamento centrale di Vienna, sovvenzionato dall'ambasciata francese.

« *Brusselle*, 23. — Secondo notizie di Parigi, Trochu non farà alcuna sortita finchè non udirà tuonare i cannoni dell'esercito della Loira. »

Il *Wanderer* ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 23. — Da fonte sicura si apprende che la Russia prosegue ad armare alacremente. Essa ha comprato dalle fabbriche Krupp un gran numero di cannoni d'acciaio fuso. L'esercito è completamente munito di fucili a retrocarica.

« *Londra*, 23. — Il *Daily Telegraph* menziona la voce che il governo inglese ha l'intenzione di proibire l'esportazione di armi ed oggetti di munizione, poichè ha il sospetto che tutte le ordinazioni fatte in Inghilterra dalla Prussia debbano servire per la Russia. È attesa per quest'oggi la risposta del principe Gortschakoff. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Monaco, 24. — Ieri fu firmato dai ministri a Versailles il trattato che regola l'unione della Baviera colla Confederazione, sotto riserva della ratifica del re.

Berlino, 24. — La seduta del Reichstag fu aperta dal presidente Simson, il quale annunziò che il governo ha presentato un progetto di legge per un credito di 100 milioni, i trattati conchiusi dall'Assia e dal Baden colla Confederazione del Nord, nonchè il progetto per la nuova Costituzione federale.

Il presidente fu scelto con acclamazioni.

Sabbato si discuterà il progetto del credito.

Berlino, 24. — La Dieta della Confederazione del Nord fu aperta da Delbruck.

Egli pronunziò un discorso in cui disse: « Il popolo francese deve essersi convinto che le attuali sue forze militari, dopo la distruzione delle sue armate, non sono sufficienti per far fronte alle forze tedesche riunite. La Germania potrebbe adunque considerare la conclusione della pace come assicurata, se il disgraziato paese a noi vicino avesse un governo, i cui capi considerassero il loro proprio avvenire come inseparabile da quello del loro paese. Ma i capi attuali del governo francese preferiscono di sacrificare le forze della loro nobile nazione in una lotta che non ha prospettiva di buon risultato. I governi tedeschi alleati devono essere convinti che la pace fra i due popoli vicini sarà quindi tanto più sicuramente compromessa dal ricordo che lascerà questa guerra in Francia, appena questa nazione, col rinnovamento delle sue forze o con alleanze, si sentirà abbastanza forte per riprendere la lotta. Le condizioni adunque che si devono esigere per la pace devono essere in rapporto colla grandezza dei sacrifici imposti da questa guerra, che fu fatta coll'assenso di tutta la nazione francese alla patria tedesca. Bisogna prima di tutto stabilire una frontiera difensiva per la Germania, liberando la Germania meridionale dalla posizione minacciosa creata dalla Francia colle sue conquiste anteriori. »

Delbruck espresse la speranza che la Dieta voterà i mezzi necessari per ottenere questo scopo; premise di fare delle comunicazioni circa il trattato di Parigi del 1856; terminò colla promessa di presentare prossimamente i trattati conchiusi coll'Assia, col Baden, col Wurtemberg e colla Baviera, relativi alla nuova Confederazione.

Vienna, 25. — I giornali del mattino parlano favorevolmente dei documenti del *Libro Rosso*.

Nei Circoli di Corte si tiene per certo l'allontanamento dal gabinetto dei ministri Taaffe, Petrino e Tschabuschnigg.

Monaco, 25. — Il viaggio del re a Versailles fu sospeso definitivamente.

Il principe Ottone parte domani per Versailles.

Tours, 24. — L'avanguardia di un corpo di cavalleria prussiana comparsa il 19 dinanzi Beaune fu respinta da una imboscata dei franchi tiratori.

Gambetta visitò ieri il campo di Keratry.

L'armata del granduca di Meklemburgo, forte di 50 mila uomini, continua la sua marcia sopra Mans, e giunse a 30 chilometri da questa città.

Il generale Cambriels scrisse una lettera a Gambetta respingendo le accuse mossegli di tradimento o d'incapacità e domandando di essere giudicato da una corte marziale.

Londra, 25. — Il *Times* conferma che la missione del conte di Chaudordy a Versailles non è riuscita.

Odo Russell conferì lunedì con Bismarck, che dimostrò disposizioni pacifiche.

Pest, 24. — Apertura delle Delegazioni. — Nella Delegazione austriaca venne distribuito il *Libro Rosso*, il quale contiene 44 documenti sul contegno dell'Austria nella guerra attuale; 76 sugli affari d'Oriente; 36 sulla questione romana e 3 sulla questione russa.

Riguardo alla questione romana, il governo deplora le circostanze che diedero luogo alla soluzione violenta del conflitto fra l'Italia e il Papa. Il governo pontificio manifestò il desiderio che l'Austria disapprovasse l'invasione, il che gli venne negato, perchè il governo austriaco non stimò punto conveniente di biasimare un governo straniero che credette obbedire alle necessità della sua situazione, e non volle compromettere le amichevoli sue relazioni coll'Italia.

Nella risposta all'ultima circolare russa, Beust dichiara che non è ammissibile alcun dubbio sull'obbligo reciproco del trattato del 1856, che non può essere nè intieramente, nè parzialmente annullato o modificato da una delle parti contraenti, e confuta tutti gli argomenti addotti in contrario dal principe di Gortschakoff.

Madrid, 24 (mezzanotte). — La Commissione del Parlamento spagnuolo, che recasi in Italia, è partita da Madrid ieri sera. Le vennero fatti onori reali alla stazione. Prima della partenza fu salutata dalla folla con entusiastici evviva. Il ministro della marina, partito precedentemente per Cartagena, è stato oggetto di ovazioni in questa città.

Cartagena preparò un rimarchevole ricevimento alla Commissione, che s'imbarcherà domani, 25, per Genova sopra quattro navi, fra cui due corazzate. Credesi che arriverà a Genova lunedì o martedì prossimo;

A Cartagena non havvi febbre gialla, la quale è pure scomparsa affatto a Barcellona e ad Alicante.

Berlino, 25. — Ufficiale. — L'avanguardia della divisione di cavalleria Groeben ebbe ieri presso Quesnel uno scontro vittorioso contro le guardie mobili di Amiens, le quali presero la fuga.

L'armata del granduca di Meklemburgo, nell'avanzarsi, ebbe a sostenere alcuni scontri presso Neuville, Boiscommun e Mazieres.

Metz, 24. — Thionville, dopo un bombardamento, ha capitolato.

Pest, 25. — Seduta della delegazione del Reichsrath. — Beust, rispondendo ad un'interpellanza di alcuni membri della sinistra circa la questione russa, disse che il governo nulla ha negletto per conservare la sua autorità e dignità, e nello stesso tempo per provocare una soluzione conciliante, e che la risposta alla nota spedita a Pietroburgo non è ancora giunta.

Beust promise di fare in seguito ulteriori comunicazioni, soggiungendo che in una situazione come l'attuale non conviene parlare molto di guerra, perchè allora questa viene facilmente quando anche non la si desideri; come pure non conviene parlare di pace, poichè questa rifà il cammino facilmente, dopo avere percorso metà della via.

BORSE

Vienna, 25	24	25
Mobiliare	245 75	245 25
Lombarde	176 —	176 50
Austriache	373 —	373 —
Banca Nazionale	722 —	722 —
Napoleoni d'oro	10 07	10 06
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	— —	124 75
Rendita austriaca	65 10	64 90
Senza affari		
Berlino, 24	23	24
Austriache	203 1/2	203 —
Lombarde	96 —	96 —
Mobiliare	133 3/4	133 1/4
Rendita italiana	53 3/4	53 5/8
Marsiglia, 25.	24	25
Rendita francese	54 —	— —
» italiana	54 60	54 25
Prestito Nazionale	426 25	428 75
Lombarde	— —	220 —
Lione, 25	24	25
Rendita francese	52 —	52 15
» italiana	53 80	52 —
Austriache	757 —	761 —
Lombarde	263 —	— —
Prestito Nazionale	426 25	429 —
Londra, 24	23	24
Consolidato inglese	92 7/8	92 15/16
Rendita italiana	54 9/8	54 11/16
Lombarde	14 —	14 3/16
Turco	42 1/4	43 1/4
» 1869	48 1/4	— —
Oro	111 5/8	— —
Tabacchi	86 —	83 3/16
Cambio su Vienna	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 25 novembre

5 °/o	C. l.	57 75 d.	57 60
Id.	FC.	57 55 d.	57 50
3 °/o	C. l.	34 — d.	33 50
Impr. naz. pag. 5 °/o	C. l.	76 80 d.	76 60
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	77 50 d.	77 40
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	675 50 d.	674 50
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta	N. l.	460 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	2240 — d.	2170 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	C. l.	2350 — d.	2310 —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	211 — d.	209 —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	N. l.	168 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	322 — d.	321 50
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 50
3 °/o id. id.	N. l.	— — d.	35 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	77 50
Napoleoni d'oro	N. l.	21 17 d.	21 15

Prezzi fatti del 5 °/o 57 60, 57 re.

Borsa di Milano del 24 novembre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o	cont.	— —	— —
» » 5 °/o	f. m.	— —	57 72
Az. Banca Nazionale	cont.	2325 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	324 75	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia	centr.	— —	— —
» » Meridionali	f. m.	167 75	— —
» Beni demaniali	cont.	441 50	— —
» »	f. m.	441 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	7? 35	— —

Borsa di Genova del 24 novembre

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °/o Rendita italiana	cont.	57 50	57 55
» » »	f. m.	57 55	57 60
Banca d'Italia	f. m.	2320 —	2325 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	— —	420 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	320 —	325 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 24 novembre

Corso legale 57 85

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 20 a 21 15.

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *Ruy Blas* Ballo *Ondina*.

PAGLIANO. — *La colpa del cuore* opera.

NAZIONALE. — Opera *D. Checco* Ballo *La nipote di un parroco*.

ROSSINI. — Opera, *Ernani*. Ballo *La dea dei mari*.

NICCOLINI — *La verità*.

LOGGE — *Fra Moreale*.

PIAZZA VECCHIA. — *Stenterello servitore a Firenze e polkista a Parigi* — Ballo *Il ritorno dello schiavo*.

MILANO
Via Pasquirolo, n. 14

STABILIMENTO DELL' EDITORE
EDOARDO SONZOGNO

PARIGI
Rue Richelieu, 106

È aperto l'abbonamento
ALLA SECONDA SERIE
DELL'ALBUM DELLA GUERRA
DEL 1870

L'inatteso protrarsi degli avvenimenti, la straordinaria importanza che hanno acquistata e il favore col quale venne accolta la prima Serie dell'Album della Guerra del 1870, hanno determinato ad intraprendere la pubblicazione della Serie seconda, che comprenderà la descrizione dei fatti della catastrofe di Sédan alla conclusione della pace.

Se anche si fosse voluto compendiare i fatti, col proposito di dare nelle 10 dispense della prima serie una sommaria descrizione dei medesimi, non si sarebbe raggiunto l'intento, poichè le vicende di questa guerra hanno superate tutte le previsioni.

Nel pubblicare adunque la seconda Serie si obbedisce a una necessità e al desiderio che i signori abbonati abbiano a possedere una storia della guerra abbastanza completa.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno	L. 3 —
Svizzera, Austria, Germania, Egitto	» 5 —
Grecia, Inghilterra, Spagna, Turchia	» 6 —

Una dispensa separata, nel Regno, Cent. **30**

Compiuta la seconda Serie. i signori abbonati riceveranno *gratis* il frontispizio e la copertina relativi alla prima e seconda Serie.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, *Milano, via Pasquirolo, N. 14.*

RACCOMANDIAMO

al pubblico i due libri seguenti per la gioventù:

Les veillées de Marcovilla.
Hiskola par M. Herminia Alvy.
Deposito da Bocca e Löescher in Firenze.

FRANCOBOLLI
PER COLLEZIONI

Si ricerca in compra Francobolli usati anche in gran quantità di Toscana, Modena, Parma, Roma, Piemonte, Sicilia, Napoli 1860 1|2 tornese.

Dirigersi da Ulisse Franchi, libreria n. 15, piazza del Duomo, Firenze.

LEZIONI DI LINGUA INGLESE

Due Sorelle di Londra, residenti in Firenze, danno lezioni di lingua inglese. Per informazioni dirigersi dai signori Pineider, via Tornabuoni, n. 20.

Contenzione garantita
DI TUTTE
LE ERNIE

senza far uso del Sottocoscia col nuovo Cinto romontoir inventato da *P. Biondetti*, ortopedico brevettato e premiato da più governi. Indirizzarsi dall'inventore in Bologna, via Miola, 1063.

UN UOMO di buona famiglia, scapolo, desidererebbe impiegarsi presso qualche signorile famiglia in qualità di capo cameriere ed anche amministratore di casa, all'uopo è capace di fare anche il cuoco. Per gli schiarimenti dirigersi alle iniziali B. R., presso la Società generale d'annunzi, via Cavour, 27, oppure in via Romana, 2, p. 2°, Firenze.

MILANO — FRATELLI SIMONETTI, EDITORI — MILANO

È pubblicata la prima dispensa:

I ROSSI ED I NERI
DI ROMA
ROMANZO STORICO-SOCIALE
DI STEFANONI LUIGI

SECONDA EDIZIONE

Un'epoca gloriosissima per la storia nazionale fu certamente quella della difesa di Roma nel 1849. L'eroismo dimostrato in quei giorni dai Romani contro gli eserciti invasori di tre potenze, slanciati ad un tempo contro una sola città, per ispegnere col sangue quell'entusiasmo generoso e per ripristinare l'autorità del Papa, deve stare impresso nel cuore, più che nella memoria d'ogni italiano.

Il romanzo storico del quale ne piace ora offrire al pubblico una seconda edizione, è appunto un quadro fedele di quei tempi. Non solo esso svolge completamente sotto la forma romantica l'azione di quella gloriosa difesa, ma con dilettevole intreccio rivela gli episodi e le lotte dei partiti; le cause e le conseguenze funeste delle dottrine del papato applicate nel seno della famiglia e della società; le mene, infine, di quel partito clericale, che la storia rivelò nemico d'Italia e della civiltà non solo, ma anche — come in quei giorni fu chiarito, ed è provato nel racconto — disposto ad armare il braccio di occulti sicari, a cui commettere la salvezza della Chiesa!

Ora che il potere temporale è caduto, non sarà discaro ai lettori di conoscere con quali mezzi quella indegna potestà tentò correggere i difetti della sua debolezza, con quali leggi governò, e quanta corruzione ed intolleranza portò nelle relazioni politiche, giuridiche e religiose, fra i cittadini e gli ecclesiastici poteri dello Stato. Nè le notissime relazioni di Pio IX con l'abbadessa di Fognano, e le sue men nobili simpatie colla contessa di Spaur, nonchè la corruzione del cardinalato e della prelatura occupano la minor parte di questo racconto altrettanto dilettevole quanto istruttivo.

Dalla fedeltà dell'opera, per ciò che riguarda la difesa di Roma, ne rassicura l'approvazione già data dal generale Garibaldi, che ebbe una parte illustre in quelle vicende. Il nome dell'autore ne è poi garante che la parte sociale, e quella specialmente che ha rapporto colle funeste conseguenze che derivano dai principii del papismo, non può in nessun caso imputarsi di esagerazione, ed è sempre appoggiata a fatti che la cronaca contemporanea ha dovuto più d'una volta registrare.

PREZZO D'ABBONAMENTO FRANCO DI PORTO NEL REGNO

L'opera intera sarà di 30 *dispense* nel medesimo formato dell'opera *I Miserabili* e verrà anch'essa illustrata da altrettante vignette accuratamente incise.

Ogni settimana usciranno due dispense, che si venderanno presso tutti i Librai d'Italia e venditori di giornali a Centesimi **10**.

Il prezzo d'abbonamento all'intera opera è di L. **3**.

Chi si associa direttamente a quest'opera e contemporaneamente ai *Lavoratori del mare* di Vittor Hugo, avrà in dono il romanzo *Il Tiranno di Polizia*, due volumi illustrati.

Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori FRATELLI SIMONETTI, Milano, Via Pantano, 6.

In Firenze deposito presso Ulisse Franchi Libraio, Piazza del Duomo, N. 15.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per se stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 5.

Depositi — Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da Bizzarri e da A. Dante Ferroni, via Cavour. 27 ed alla sua succursale in Napoli, via Toledo, 53, — Pisa R. G. Carray — Genova, Bruzzay Torino, Bonzani — Parma-Guareschi — Alessandria, Basilio — Ancona, Bellugi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie del globo.

QUARTIERE di stanze 5 al 1° p. mobiliato in via Remota, 3, presso la Piazza dell'Indipendenza, da appigionarsi al presente.

Recapito al 2° piano.

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825
15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ
CHOCOLAT-LOUIT
Véritable Chocolat de Santé
LOUIT FRÈRES & C°
Fournisseurs de S. M. l'Empereur
BORDEAUX

Etablie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison Louit frères & C° s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout *au point de vue de l'hygiène et de la santé* qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le Chocolat-Louit, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de *cacaos* et de *sucre de choix*.

15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur, sont une garantie de sa supériorité incontestable.

Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison Louit livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix réduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des *nombreux intermédiaires* auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacaos à Bordeaux, *entrepôt unique des bonnes sortes*.

La Maison Louit fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacaos et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines.

Le Chocolat-Louit a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Dépôt dans les principales Maisons de **France** et de l'**Étranger**

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Ezio Contessini, via dei Cerretani, 4 — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Fratelli Corradini e C., ed Alessandro Bizzarri — Livorno, Dunn e Malatesta e Luigi Papasogli — Napoli, A Dante Ferroni, Toledo, 5.

VENDITA VOLONTARIA

Determinatosi l'amministratore del patrimonio Marini di procedere alla vendita degli infrascritti fondi stabili situati in Roma, invita chiunque desideri farne acquisto ad esibire nel termine di un mese computabile da questo giorno la sua offerta in carta di bollo chiusa e sigillata in Roma nello studio del sottoscritto notaro, contrada Santa Maria in Campo Marzo, numero 9, lettera A, e in Firenze nella Banca B. TESTA e C. nella via dei Neri, numero 27, avvertendo che decorso il termine suindicato verranno aperte le offerte per esser prese in considerazione.

Tanto nello studio notarile, che nella Banca Testa e Comp. dianzi enunciati si troveranno gli opportuni schiarimenti.

Roma, questo dì 8 novembre 1870.

Dottor FILIPPO BACCHETTI.
Notaro Pubblico di Collegio.

Palazzo da cielo a terra libero di canone composto di pianterreni, due cortili con tre fontane di acqua di trevi perenne, tre piani superiori, e porzione del quarto piano situato nella via di Ripetta ivi distinto coi numeri civici dal sedici al ventiquattro inclusivamente, e corrispondente al vicolo del Macello che conduce alla strada principale del Corso, ed ivi distinto dai numeri sei al dodici inclusivo.

Vasti locali riuniti liberi di canone formanti isola sulla piazza dell'Oca, in prossimità della piazza del Popolo nei vicoli dei Miracoli, delle Lavandare, dell'Inferno, e piazza del Fontanile gravati di un censo in sorte di Scudi romani Tremila cinquecento al saggio di scudi due e baiocchi cinquanta il cento.

LIQUORE
DEI
FATE BENE FRATELLI

inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n. 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Contessini; Gilli; alla Confetturería Castelmur e in tutte le principali drogherie; Roma presso il sig. Giacomo Aragno, piazza Sciarra; Bologna, alla drogheria Tinti, ponte di ferro; Livorno, presso i fratelli Bertelli, spedizionieri in via della Posta, n. 21; Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze, contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI
DI
SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca = Letti di ferro da una piazza con saccone a molla ad Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

POLVERE DI SAUNDERS
PER IL VISO

Polvere igienica per conservare la pelle che niente contiene che possa nuocere.

La polvere di Saunders per il viso (Saunders Face Powder) è una composizione, che gode d'una immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti, e preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin'oggi conosciuti.

La polvere di Saunders, essendo di color rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il fardo, di cui da si lungo tempo si fa uso, e che, come il bianco di perla, dà una bianchezza punto naturale.

La polvere di Saunders, protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole e da delicatezza e morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: il pacco 90 centesimi e L. 1 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders.

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno e nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. Piccola L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders.

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo L. 3

— Per evitare falsificazione, le etichette devono portare l'indirizzo J. Teuzean Saunders, 148, Oxford Street London. — Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, via Panzani, 18, e farmacia della Legazione Britannica — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53; Leonardo e Romano — Genova, Stefano Frecceri — Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 — Torino, D. Mondo. Le suddette specialità si spediscono ovunque però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL
FONDATO NEL 1860 IN FIRENZE
VIA S. EGIDIO N. 12.

Si preparano come pel passato alunni convittori ed esterni alle scuole superi militari, agli Istituti tecnici, ecc. — Il prezzo per le lezioni e mantenimento mensile di ciascun convittore è dalle 65 alle 85 lire.

A detto Istituto sarà unita una **Scuola Commerciale**.
Riapertura delle scuole il 7 corrente.

Liquidazione Volontaria
DI MOBILIA
PER CESSAZIONE DI COMMERCIO
IN VIA RICASOLI, NEL PALAZZO RICASOLI, N. 9.,
PIANO TERRENO, FIRENZE

Chi ha bisogno di mobiliare qualsiasi appartamento troverà in detto locale un magazzino fornito di qualsiasi mobilia sia di lusso che d'uso comune a prezzi convenienti. La vendita si fa a pronti contanti; il magazzino sta aperto dalle ore 8 ant. alle 5 pom.

IMPRESA
Cavassa, Callegari, Terriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 7 30 pom. per le messaggerie.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau-Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottor *Giraudeau Saint-Gervais*, 22, rue Richer, Paris. — Firenze, Pieri, Pegna Bertelli e C., e alla farmacia della Legazione Britannica.

INJECTION BROU
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boul. Magenta, 158. — Milano, A. MANZONI e C., via Sala. (*Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'opuscolo che è unito al flacone*).

Serve per ciondolo all'orologio
CALENDARIO
PERPETUO
Elegante in pakfond dorato

Segna in modo chiaro l'ora del levare e tramontare del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, nonchè tutti i giorni e mesi dell'anno. L. 1 50 franco di posta, con istruzione.

Da Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1, Torino.

BITTER DOSIO

LIQUORE IGIENICO BALSAMICO E STOMATICO
(Brevettato da S. M. il Re d'Italia)

Preparato tonico stomatico per quelli specialmente che soffrono d'inappetenza, indigestioni, debolezza di stomaco, coliche, verminazioni etc.

La sua composizione di sole sostanze vegetali è eziandio meno spiritosa di tanti altri liquidi di questo genere, perciò gode di tutte le virtù toniche senza recare inconvenienti alle persone più delicate. È una bibita graditissima nell'acqua e nel Seltz, come pure nel vino bianco o rosso caffè vermouth, ecc., regalandone a dose da apposita istruzione. Prezzo della bottiglia L. 3 50, sconto del 30 per 010 per ai rivenditori.

Dirigersi nella rinomatissima Reale Fabbrica di Confetti, Cioccolata, Liquori di Antonio Dosio Via Maggio N. 52. Firenze.

Depositi succursali: Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53; Lapagna e Comità. Genova Edoardo Brero, Livorno fratelli Corradini Perugia, G. Schuccani. Roma, fratelli Monaldini; Pisa, fratelli Pietromani, Pontedera, fratelli Crastan, e presso tutti i principali caffettieri e liquoristi d'Italia e dall'Estero. — Si spedisce contro vaglia postale la lettera franca ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone